

La Sicilia 16 Ottobre 2021

Caccia all'imprenditore che finse di essere sotto protezione

Nelle pieghe dell'ordinanza "Picaneddu" c'è un episodio che dimostra la facilità con cui certi imprenditori finiscono a contatto - più volenti che nolenti - con la gente di malavita. Nel caso in questione si tratta di un costruttore che viene avvicinato per la canonica richiesta di pizzo e che chiarisce ai suoi interlocutori di essere già a posto col gruppo di Picanello.

La notizia non tarda ad arrivare agli affiliati, che vanno su tutte le furie. Anche se a un certo punto sospettano che qualcuno del gruppo possa davvero aver garantito la protezione all'imprenditore, intascando la mazzetta in prima persona.

Ne parlano il Consoli e uno dei latitanti: «Cerchiamo ad uno, si chiama "Turi", prendi un appuntamento gli devi dire: "Ti deve parlare Picanello urgentemente!". Turi minchiello, mi è gonfiata la minchia... doveva fare un regalo ed invece gli ha detto: "Io sono appoggiato a Picanello!" Ma dove spacchio sei appoggiato, che noialtri non ti conosciamo!" Allora se sei appoggiato a noialtri, daccelo a noialtri questo regalo! Centomila euro! Lo cerco da questa mattina alle dieci da quando sono venuti a dircelo!».

I due proseguono: «Enzo (Scalia, ndc) dice: "Io non lo conosco! Nel nostro libro non c'è (la carta delle estorsioni, ndc), l'ho guardato questa mattina... ora lo cercate!". Gli ho detto a Ciccio: "Andiamo, cerchiamo a questo! Ora te lo dico io! Ora lo troviamo ovunque si trovi, andiamo alla Stazione, andiamo a San Giovanni Galermo».)

Poi il lampo: «Appena mi dice che ha consegnato i soldi a qualcuno e non li hanno messi mai qua... A questo qualcuno gli taglio la testa... Lo portiamo nel garage e gli faccio vedere io. Centomila euro ci vogliono... Che porcherie fanno i cristiani... Minchia, 'mpare... Sono persi!».

Concetto Mannisi